

## il fenomeno

Gli «Spiel-Kasino» proliferano nei posti più impensati, dal Kazakistan alla Polonia. I clienti? Non ricchi turisti e uomini d'affari, ma gente intristita dalla dea bendata. E nell'ex Urss il centro di riabilitazione Narcodem conta almeno tre milioni di «malati»

## BILANCIO 2009

DA MILANO

Incassi super per le casse dell'azzardo in questo 2009, che ha visto aumentare il business del tavolo verde e di tutte le altre forme di scommessa, azzardo, puntate varie. «I numeri emersi nei primi nove mesi dell'anno, con una raccolta che ha superato i 39,3 miliardi di euro, parlano chiaro - fa sapere l'Agipronews (Agenzia di stampa Giochi a pronostico e Scommesse) -. Il 2009 dei giochi dovrebbe quindi chiudersi con incassi per 52,5 miliardi di euro, una cifra che migliorerebbe del +10,5% i risultati conseguiti nel 2008, quando si raggiunse quota 47,5 miliardi. All'erario andrebbero invece 8,5 miliardi». Tutti felici, dunque, meno chi quella cifra ha sborsato, lasciando sul tappeto molto più di quanto - a conti fatti - potrebbe aver «vinto». La crescita del comparto giochi fino a settembre del 2009 si attesta al 14,4% rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso - sottolinea la medesima

fonte -. Un incremento trainato in buona misura dal settore delle new slot, che superano i 18 miliardi di raccolta, con un +14,7% rispetto al 2008. Quasi raddoppiati, poi, gli incassi del Superenalotto (+83,2%), giunti a 2,7 miliardi. In piena salute, spiega Agipronews, anche le scommesse sportive, che raccolgono quasi a 3 miliardi (+9%) e sono sul punto di eguagliare il dato dell'intero 2008. In crescita, anche se più contenuta, i "Gratta e vinci", poco oltre i 7 miliardi (+3,8%). Quanto agli "skill games" (giochi d'abilità, con il poker on line in primo piano), la raccolta ha superato i 1.600 milioni di euro, andando al di là di quelle che gli operatori del settore chiamano "le più rosee aspettative", ma il confronto con l'anno scorso è improponibile, perché il settore è stato avviato nel settembre del 2008. Altri settori hanno un saldo negativo: -4,5% per il Lotto (4,2 miliardi), più pronunciato il calo dei giochi ippici (-16%), dei concorsi sportivi, fra cui il Totocalcio (-14,3%) e del Bingo (-13,9%). (L.Bell.)

## L'INDUSTRIA DEL GIOCO

# La passione per la roulette che ha contagiato l'Europa

Da Mosca a Praga, ecco chi sono i giocatori più accaniti

DI LUIGI GENINAZZI

Le puoi notare ad ogni angolo dell'Europa dell'Est. Le insegne luminose delle case da gioco brillano nelle notti scintillanti degli ex Paesi comunisti, un tempo buie e tristi come le stanze del potere. Dalla Polonia al Kazakistan, dalla Croazia all'Estonia, prosperano e si diffondono gli «Spiel-Kasino», un vocabolo tedesco ormai ben noto nelle terre slave e balcaniche. Roulette, black jack e slot machines sono di casa nell'Europa centro-orientale, divenuta negli ultimi anni la nuova frontiera del gioco d'azzardo. Le grandi capitali dell'Est come Varsavia, Praga, Budapest sono ormai delle piccole Las Vegas, per non parlare delle località turistiche sulla costa orientale dell'Adriatico o sul Mar Nero dove i casinò sono più affollati delle spiagge. Ma le sale da gioco le puoi trovare anche nei posti più impensati. A Nyiregyhaza, sperduta cittadina dell'Ungheria orientale, sono capitato in un hotel dove il casinò stava a fianco della mia camera e le urla di giubilo, ma più spesso di rabbia e delusione, dei giocatori si susseguivano fino all'alba. Non sono soltanto gli hotel a cinque stelle a spalancare le porte agli appassionati del tavolo verde. A Praga, ad esempio, i casinò s'affacciano sulla storica piazza Venceslao che vent'anni fa vide la "rivoluzione di velluto" ed oggi pul-



lula di night-club e bar a luci rosse. Attenzione però. Non sono certo i turisti o gli uomini d'affari stranieri, con la loro presenza occasionale, ad alimentare il colossale business delle case da gioco. Toglietevi dalla testa il mito del giocatore signorile circondato da belle donne tipo James Bond. No, è la gente del posto a formare il grosso della clientela. Basta andarci due sere di fila e ti trovi circondato dalle solite fac-

ce, gente intristita dalla dea bendata, giocatori compulsivi che sudano e imprecano avvolti nelle nuvole di fumo sino ad esaurimento psico-fisico ancor prima che finanziario. Ed anche i casinò di lusso negli hotel a cinque stelle ospitano la stessa fauna, giovani coi tic nervosi, anziani che bruciano la loro misera pensione nel fuoco fatuo di una puntata sul rosso o sul nero, casalinghe che hanno visto tramutare ben pre-

sto la loro noia in disperazione. Stando ad un recente studio del "Mecm", Media and Entertainment Consulting Network, sono circa 130 milioni i frequentatori abituali dei casinò in tutto l'Est Europa. Un mercato che attira sempre più nuovi investitori. Un segnale in controtendenza è arrivato però dalla Russia. L'ultimo e definitivo "Rien ne va plus!" è stato dichiarato da Vladimir Putin che a partire dallo scorso 1 luglio ha chiuso d'autorità tutti i casinò sparsi per la Federazione. Qualcuno malignamente ha fatto notare che a Mosca la maggior parte dei 33 casinò e dei 580 club privati dov'era consentito il gioco d'azzardo si trovava in mano agli odiati georgiani. Ma il premier russo non ha avuto tutti i torti. «In questi locali si rovinano i giovani ed i pensionati si riducono alla miseria» è stata la motivazione. Le statistiche gli danno ragione: secondo il centro di riabilitazione "Narcodem" in Russia ci sono almeno tre milioni di persone malate di gioco d'azzardo. Beninteso, nella patria di Dostoevski la figura del giocatore, che dà il titolo ad uno dei più noti romanzi del grande scrittore russo, non scomparirà. Chi vorrà concedersi i brividi dello chemin de fer o della roulette dovrà però volare fino agli angoli della sterminata Russia, nelle quattro zone dove il gioco d'azzardo sarà ancora legale: a Kaliningrad (tra Polonia e Lituania), sui monti Altaj al confine con la Mongolia, sulle rive del Mar d'Azov, appendice del Mar Nero, e a Primorye sul Pacifico. A Mosca si potrà giocare, sì, ma solo a poker. La nonna di Dostoevski, quella che bruciò tutti i suoi averi alla roulette puntando sullo zero, si rivolterà nella tomba.

## CATTIVI ESEMPI

**E in California l'hotel-casinò è già fallimento: ora restano debiti da risanare e austerità**

La crisi economica in America non risparmia nessuno, nemmeno Las Vegas. Dopo sei anni frenetici, in cui si sono costruiti tanti nuovi hotel-casinò, le grandi compagnie del gioco hanno deciso di cambiare radicalmente strategia, attenti a ripianare i loro debiti e tagliare le spese. Così si prevede che almeno per un decennio non ci sarà alcuna novità nel panorama dei più famosi casinò al mondo. Lo scrive il "Wall Street Journal" sottolineando come in passato la "sin city" (la città del peccato) sia sempre riuscita a crescere, nonostante le diverse crisi economiche, grazie alla costante presenza di accaniti giocatori provenienti da tutto il mondo. Ora, invece, il meccanismo s'è inceppato: i casinò continuano a far soldi, ma non abbastanza a far guadagnare tutta la città. Con la drammatica crisi dei consumi, tutto l'indotto del gioco, cioè gli hotel, i ristoranti, le strutture legate al turismo non riescono più a tenere il passo. In particolare le grandi compagnie finanziarie di Las Vegas si sono trovate spiazzate dalla crisi dell'ultimo anno, perché non stanno riuscendo a rientrare dei faraonici investimenti sostenuti negli ultimi cinque anni, durante i quali costruirono nuovi hotel a Las Vegas assicurando grandi margini. Invece da un anno tutto è cambiato: le entrate sono crollate ma le spese sono rimaste le stesse. Da qui l'esigenza di fare austerità, anche a Las Vegas. E l'Italia? È ancora all'ingresso dello stesso tunnel, e indifferente alle sorti altrui, lo sta allegramente imboccando. (L.Bell.)

## l'esperto/1 De Luca: «Questo è azzardo di Stato Aumenteranno i casi di dipendenza»

DI LUCIA BELLASPIGA

«Innanzitutto cominciamo a dire le cose col loro nome: non si chiama gioco, ma azzardo di Stato». Non è un semplice sfogo, quello di Rolando De Luca, psicoterapeuta e responsabile del Centro di terapia per ex giocatori d'azzardo e loro familiari a Campoformido. Udine (www.sosazzardo.it), a due passi dal confine che porta agli sfavillanti (e rovinosi) casinò sloveni. E competenza specifica: «Tutto ciò che è determinato dalla sorte - sottolinea - per definizione scientifica non è mai un gioco, è azzardo». Come vede dunque l'idea di dotare i grandi hotel di casinò, e il fatto che a proporla sia un ministro? Lo dico con la morte nel cuo-

re, perché amo le istituzioni e ne sono uno strenuo difensore, ma l'azzardo è sempre più un male di Stato. C'era già un problema generale di troppa offerta e pubblicità ingannevole, ora introdurre i casinò anche negli hotel è

**Da molti anni ha in cura chi non riesce più a smettere: «Tutta colpa dell'offerta eccessiva»**

un'assurdità che non tiene conto delle più elementari regole di convivenza. Penso anche che alla fine si rivelerà un autogol: i turisti che capiteranno in questi hotel saranno inevitabilmente spennati e non ci torneranno più. Perché c'è solo una regola certa: l'unico a vincere alla fine è

sempre il banco. Lei dal 1997 ha seguito centinaia di vittime da casinò... Da allora ogni settimana conduco dieci gruppi di terapia, e mi trovo di fronte a veri disastri: famiglie disintegrate, case che saltano, lavoro perso... In Italia di tutto c'era bisogno meno che di aumentare l'offerta: qui nel Nord-Est, dove la scelta è ampia, il 45% della dipendenza è proprio da casinò, contro un 1% della Sardegna. Chiaro che se passerà questa novità, un gran numero di turisti avrà un'occasione in più per essere attratto dall'azzardo, magari una sera deciderà soltanto di provare, poi pian piano entrerà nella dipendenza senza accorgersene, perché è così che avviene. C'è un "identikit" del giocatore da casinò, rispetto ad altre forme di azzardo?

No, è solo questione di offerta: se ti aprì una gelateria sotto casa è ovvio che prima o poi un gelato lo mangerai. Per questo credo che un ministero del Turismo dovrebbe indirizzare altrove i suoi sforzi, specie nel Paese che ha Pompei, Venezia, Roma, il Cenacolo... Che cosa propone, allora? In Italia in questo 2009 è già stato sfondato il tetto di 52 miliardi di euro giocati... anzi, azzardati. Il tutto in tempi di recessione economica, il che significa impoverire ulteriormente la gente con false chimere. Io ho proposto ad alcune località balneari che hanno rinunciato ad avere i casinò di scrivere chiaro sui cartelli stradali "Comune libero da strutture per l'azzardo": questo è un valore aggiunto, non offrire ai turisti il modo per rovinarsi.

## l'esperto/2 Monsignor D'Urso: «Così cresce l'usura, contro la povertà si propone solo la fortuna»

DI PAOLO LAMBRUSCHI

Esordisce con una provocazione: «Vogliamo cambiare il primo articolo della Costituzione, Qui la repubblica non è più fondata sul lavoro e la solidarietà economica, ma sulla fortuna». Monsignor Alberto D'Urso, segretario della Consulta nazionale antiusura, boccia senza appello la proposta che prevede, nel pacchetto turismo, l'introduzione dei casinò negli hotel a cinque stelle. Progetto insostenibile? Ho appreso la notizia dagli stessi esponenti dei casinò, che sono perplessi. Altro che rilancio del turismo, i soldi degli italiani sono quelli e c'è la crisi. Mi pare che, secondo i dati della Caritas sulla povertà in Italia, le famiglie in difficoltà siano due milioni e 800mila. Vale a dire quasi sette milioni di persone. L'anno scorso erano due milioni e mezzo i nuclei che non ce la facevano. E i disoccupati sono 800 mila. Dunque, di fronte a queste cifre a

che serve estendere i casinò? Oggi sono quattro e il settore è in rosso. Non vorrei che il governo voglia dare il via libera anche alla concorrenza tra le case da gioco, che giudicano loro stesse in maniera negativa questa proposta di legge considerato il momento difficile che stanno vivendo. Mi viene in

**Per il segretario della Consulta, «sono luoghi su cui gravitano giocatori patologici e strozzini, non ha senso aprirne di nuovi»**

mente l'analogo provvedimento con il quale si diede il via all'apertura di oltre 800 sale bingo, delle quali oggi ne sono sopravvissute un centinaio: il tutto con i soldi degli italiani. Le fondazioni antiusura si occupano spesso dei clienti dei casinò? Certamente. Sono uno dei luoghi che generano il circolo vizioso indebitamento, sovraindebitamento e quindi

usura. Gli strozzini sono sempre in agguato attorno alle case da gioco dove le vittime cadono facilmente in mano loro. Molti giocatori d'azzardo che vanno alla roulette sono patologici. E questa proposta vorrebbe moltiplicare le occasioni di gioco aumentando così le cause stesse del rischio indebitamento. C'è una forte contraddizione dello Stato in tutto ciò e non è la prima volta che accade. A cosa si riferisce? Si fanno leggi per contrastare l'usura e poi, invece di proporre lavoro, si propone la fortuna, con la quale non si campa certo. Anzi, si propone di ampliare la platea dei giocatori. Prevalga la cultura dell'azzardo a spese dei più poveri e dei loro sogni, alimentati da pubblicità ingannevoli. Le giocate per il superenalotto record di agosto sono aumentate del 39% in due mesi. Adesso hanno varato il "win for life", che propone 4 mila euro di rendita mensile per vent'anni. La possibilità di azzeccarlo è una su tre milioni. Ma nessuno lo dice.

